Dal carcere al teatro: Le Donne del Muro Alto

Un giorno mi chiesi chi fossero **“Le Donne del Muro Alto”**. Avevo visto scorrere alcune loro foto nei vari *Social Network* e quel loro nome mi aveva messo in agitazione, poiché i muri alti non sono mai presagio di cose buone.

“Le Donne del Muro Alto” vivono nella Casa di reclusione di Rebibbia, nell’area femminile della sezione di massima sicurezza. E fanno teatro. Sì, recitano, grazie ad un progetto bellissimo, che le vuole protagoniste di un’opera di trasformazione e di rinascita, attuabile attraverso il potere della bellezza del teatro. **“Oltre il Muro”** parte come una libera interpretazione dell’Eneide e finisce per narrare il carcere e le sue dinamiche. Rappresenta un diario di bordo della vita reclusa e porta fuori, in libertà, questa esperienza oltre le mura del carcere.

Il carcere è un’istituzione che dovrebbe infatti essere, prim’ancora che un luogo di pena e di esclusione sociale, una opportunità di rieducazione, un territorio nel quale un individuo possa ricominciare il suo viaggio verso il reinserimento nella società, un varco che traghetti alla scoperta di sé, dell’altro e della società stessa. Quale strumento migliore del teatro? Desidero riportare qui di seguito le parole che si trovano sul sito del progetto, affinché non si perda nulla dello spirito alto e divino di questa iniziativa: *“L’attività teatrale attraverso la sua funzione terapeutica e pedagogica si pone come potenziale agente di cambiamento e miglioramento. Inoltre lo spettacolo teatrale, come il libro, è un importante mezzo di unione tra il mondo carcerario e l’esterno, un ponte tra la realtà carceraria e la società esterna. Per tutti questi motivi, Le Donne del Muro Alto ha ottenuto anche il patrocinio gratuito del Garante dei Detenuti del Lazio*”.

Lo spettacolo andrà in scena domenica 24 gennaio alle ore 18.00 presso il MICRO | Spazio Porta Mazzini in Viale Mazzini 1 a Roma, **sotto la regia di Francesca Tricarico.** Sono certa che darà la possibilità di osservare le cose da un nuovo angolo, cosicché anche le ombre prodotte a terra si girino altrove.

"Il grado di civiltà di una società si misura dalle sue prigioni"

Fedor Dostoevskij

Tutti i dettagli dell'evento: *https://www.facebook.com/events/1638268079727201/*

http://www.ledonnedelmuroalto.it/it/

Per questo Natale, i bambini sono in calo

In Italia nascono sempre meno bambini. Gli ultimi dati Istat pongono il nostro Paese tra gli ultimi in Europa per tasso di natalità e mancanza di politiche a favore di famiglie e donne

Il Natale è alle porte con i suoi canti, il presepe, ma soprattutto con l'annuncio della natività. E se la vera notizia è la festa di una nascita, l'Italia festeggia sempre meno, passando dal milione di nati nell'anno del baby boom alle circa 500 mila nascite di oggi, che la pongono tra i Paesi a più bassa fecondità.
Il rapporto Istat 2014 ha rilevato che il numero delle nascite è al 'minimo' storico dai tempi dell'unità d'Italia: **sono 509 mila i nuovi nati nel 2014, cinquemila in meno rispetto al**

2013 (anche da madri straniere, che finora hanno tenuto alto il livello demografico italiano), un numero insufficiente a garantire il necessario ricambio generazionale. L'età del parto è giunta a 31,5 anni e la **media figli per donna è di 1,4, dato che ci pone tra le posizioni più basse in Europa insieme alla Germania**, mentre Francia, Paesi anglosassoni e scandinavi si attestano su valori compresi tra 1,7 e 1,9.
Avere un figlio oggi viene vista come una responsabilità sempre più sentita, scelta e decisa o, al contrario, spesso ci si rinuncia in funzione di una serie di fattori complessi, tra cui i vari modi di 'essere' famiglia e una mancanza di tranquillità, sia economica che lavorativa che lega la fertilità alle condizioni economiche e socio-culturali. Sono 138 mila i nuovi nati nel 2014 da genitori non coniugati, e in aumento sono le nascite nelle coppie con genitori stranieri (soprattutto nella prima fase dell'emigrazione per poi avvicinarsi a quelle della nostra società), con un tasso di fecondità delle donne straniere che da 2,65 del 2008 ha raggiunto il 2,10 del 2014.
Con il passare degli anni anche lo scenario regionale è cambiato. **Il primato della natalità non risiede più al sud, ma al nord con in testa il Trentino-Alto Adige** (con un numero medio di figli per donna di 1,64), seguito dalla Valle D'Aosta (1,54) e dalla Lombardia (1,46), mentre le regioni col più basso livello di natalità sono la Liguria(6,9), la Sardegna (7,1), il Molise (7,2) e la Basilicata (7,3).
Ma i conti vanno fatti anche a livello culturale, tirando un occhio alla nuova identità femminile, dove la conciliazione lavoro- tempi di vita-figli è ardua e il lavoro domestico rimane ancora quasi totalmente e inesorabilmente sulle spalle delle donne. **Con i bambini sempre più in 'via di estinzione' si chiama in causa il welfare del nostro Paese (che a livello europeo spende poco) e la programmazione dei servizi per l'infanzia e la famiglia, che sono strettamente connessi al ruolo della donna e al futuro.**
E allora in questi tempi di regali e auguri per il nuovo anno, l'auspicio per tutte le donne è quello di un maggiore impegno

da parte dei nostri governanti, locali, regionali e nazionali, per l'attuazione di politiche che le sostengano di fronte alla difficile e spesso frequente scelta tra il lavoro e l'avere figli. Auguri!

Le pecore sterili

"Chi non ha figli non può capire" oppure **"una donna senza figli è una donna a metà"** sono frasi connaturate da un forte giudizio e pregiudizio, che appartengono ancora al nostro vocabolario comune, dunque al nostro bagaglio culturale, e che dimostrano i confini del nostro immaginario collettivo ed individuale. Delimitano il raggio d'azione nel quale si muovono le aspettative non solo di una società, che attribuisce da sempre alla **donna** il ruolo implicito di **madre**, ma anche delle persone immediatamente prossime a ciascun individuo.

Si chiama *Lunàdigas*, termine con cui il dialetto sardo chiama le *pecore sterili*, ed è un progetto in itinere pubblicato lo scorso 22 gennaio, ideato dalle due registe Nicoletta Nesler e Marilisa Piga. Non si limita ad un film, ma vuole essere un *Web Doc*, una raccolta di contenuti multimediali, che estende l'immaginario collettivo verso un gruppo molto ampio di donne: le **non madri**.

Le non-madri a volte l'hanno scelto, a volte no. Esistono donne che nascono con un senso materno già legato alle budella e scritto nei mitocondri, altre che si sentono in colpa di non averne e cercano delle banche che lo diano in prestito con bassi interessi. Esistono donne che hanno avuto paura e si sono fermate prima, altre che temono di non sentirsi mai all'altezza di essere madri, altre per le quali esserlo è una

condizione imprescindibile, altre che attendono prima che la loro relazione di coppia si consolidi, altre che bastano a se stesse come famiglia e vogliono essere madri senza mariti, altre che ci provano per anni senza mai riuscirci, altre che sono diventate madri per scelta altrui. **Esistono tante storie quanti sono gli esseri umani ed esistono altrettanti sentimenti ed emozioni, legati a questi, che non dovrebbero mai essere incatenati in uno stereotipo.** Poiché non può esistere una sola condizione che faccia felici tutti, tutti insieme.

Le protagoniste di questo progetto hanno raccontato le ragioni della propria **scelta** e lo hanno fatto coniugandosi al plurale: **timide, riservate, ironiche, ciniche, fiere, arrabbiate, libere e libertarie sono tutte la testimonianza individuale e profonda di una scelta ragionata e del tutto intima e soggettiva**, che vuole descrivere una realtà comune, di cui alle volte si tende ancora (addirittura) a provare vergogna.

Il volere delle autrici è quello di illuminare un angolo nascosto di riflessione, per discutere senza più stereotipi e pregiudizi riguardo **la decisione sempre crescente di non volere figli**, che ad oggi viene ancora considerata “strana”, “alternativa”, “egoistica”, tanto da non essere accettata da chi ha avuto un’esperienza diversa.

Poi (forse) può pure essere vero: chi non ha figli alcune cose non può capirle. Come pure (forse) può essere altrettanto vero che chi è genitore non potrà mai comprendere tutto di chi figli non ne ha.

http://www.lunadigas.com/

Uno Sportello da due anni a fianco delle donne

Sportello Donne Pomezia festeggia domani, 22 gennaio, il suo secondo compleanno. Un cammino iniziato presso la Camera del lavoro della Cgil di P.zza Bellini e proseguito, dal 19 marzo 2013, presso i **locali dei Servizi sociali dell'amministrazione comunale** dove, due giorni a settimana, si svolgono **attività di informazione, ascolto e consulenza per le donne del territorio.**

Allo Sportello, promosso dall'associazione culturale Iaph Italia, vi si alternano **8 operatrici – Anna, Serena, Claudia, Serena, Marina, Serena, Teresa e Valeria** – che mettono a disposizione le loro competenze (gratuite) in psicologia, sociologia, mediazione culturale, filosofia e comunicazione, per le cittadine italiane e straniere del territorio, con la possibilità di **consulenze in ambito legale, psicologico, sindacale e socio-sanitario da parte di professioniste**.'Stiamo vicino alle donne, le sosteniamo per la soluzione di varie problematiche: dalle varie forme di violenza (fisica, psicologica, economica, sessuale) che si trovano ad affrontare all'interno della sfera familiare, lavorativa, sessuale, alle informazioni utili su luoghi, centri, associazioni e istituzioni locali e non, attive per le donne" affermano le volontarie.

"Il nostro obiettivo, oltre ad essere quello di offrire un servizio al territorio, è anche quello di tracciare una mappatura misurata alle esigenze e alle problematiche delle donne e dei loro vissuti". Tra le varie iniziative organizzate sul territorio da Sportello Donne, ci sono le partecipazioni a eventi a favore dei diritti delle donne e contro la violenza sulle donne, ma anche interventi sull'educazione alla differenza di genere, tra cui recentemente, attività a favore degli studenti delle scuole di Pomezia.

Importante è incidere a livello legislativo e sociale, ma **il contrasto agli stereotipi di genere e alla violenza, va giocato sul piano culturale,** rivolgendosi soprattutto ai più giovani.“La strada è lunga e non facile, ma siamo convinte che ‘prevenire è meglio che curare‘ e allora noi, che come volontarie interveniamo nelle scuole, (ma non solo), vorremmo essere più incisive con i nostri progetti e attività. Ma, per fare ciò, abbiamo bisogno di **finanziamenti concreti**: per le risorse,la formazione e le consulenze” concludono le volontarie. In attesa che le attività a favore della cultura di genere trovino i giusti e importanti spazi e finanziamenti, per educare, prevenire e promuovere comportamenti responsabili, specialmente tra i più giovani, **auguriamo buon compleanno a Sportello Donne Pomezia** e alle sue operatrici che con passione, competenza e impegno si dedicano alle donne del territorio.

Dove e quando: Ufficio Politiche Sociali, P.zza San Benedetto da Norcia 1, Pomezia. Merc. ore 9.00-11.00/Giov. ore 15.30-17.30
Contatti:tel:06.91146270-3881586901 (attivi solo in orario di ricevimento);
email:sportellodonnepomezia@gmail.com/blog:
www.sportellodonnepomezia.wordpress.com/fb:www.facebook.com/SportelloDonnePomezia

---

A Pomezia, Sportello Donne dice no alla violenza sulle

donne

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne che ricorre il 25 novembre, **Sportello Donne Pomezia**, spazio di ascolto e consulenza per le donne del territorio, ha organizzato per il **29 novembre dalle ore 10,00 presso l'aula consiliare, un incontro-dibattito sulla violenza di genere a cui tutti i cittadini sono invitati a partecipare.**
"Questa manifestazione ha l'obiettivo di coinvolgere tutte le donne e gli uomini del territorio su questa questione troppo spesso relegata nella sfera privata, chiusa e nascosta dentro le mura domestiche. **La violenza sulla donne è un fenomeno radicato nella cultura e purtroppo sempre più diffuso, che riguarda tutti, al di là della classe sociale di appartenenza**



," spiegano le operatrici volontarie di Sportello Donne. All'incontro, coordinato dalla giornalista Claudia Bruno,

(Sportello Donne Pomezia), interverranno donne e professioniste che si alterneranno con i loro contributi e le loro riflessioni: dalla Vice sindaco di Pomezia Elisabetta Serra a Laura Storti psicanalista, Responsabile del Consultorio “Il Cortile” (Casa internazionale delle Donne di Roma), da Sabrina Mercuri, avvocata collaboratrice di Sportello Donne, alle operatrici degli altri sportelli attivi presso l’amministrazione comunale.
Durante l’incontro, sarà proiettato il video “Le Donne del Muro Alto” dell’associazione Per Ananke.
La scelta di designare il 25 novembre come Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, è stata compiuta dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite (risoluzione n. 54/134 del 17 dicembre 1999) per dare voce ad un dramma mondiale. In Italia solo dal 2005 si è cominciato a celebrare questa giornata per dire **NO alla violenza di genere in tutte le sue forme.**

Pasqua a tavola tra colombe, uova e…fave

Con la Pasqua e le ricorrenze del 25 aprile e Primo maggio sono tante le occasioni di stare a tavola con parenti e amici e mangiare i piatti tipici pasquali e non solo

---

Prima candelina per lo Sportello Donne Pomezia

Lo Sportello Donne Pomezia ha compiuto un anno! Sono passati infatti 12 mesi da quel 22 gennaio 2013 quando le otto volontarie hanno sentito la necessità di aprire e dedicare uno spazio di ascolto e informazione alle donne del territorio con il supporto di professioniste per consulenze legali e psicologiche.



Le operatrici sono tutte di Pomezia, con vissuti e formazione diversi. Hanno messo a disposizione i loro percorsi formativi (in **psicologia**, **sociologia**, **filosofia** e **informazione**) e le loro esperienze maturate in ambito psicologico, socio-culturale, formativo e della mediazione culturale con l'obiettivo di offrire un servizio finora assente in zona e rispondente alle esigenze delle donne e delle loro storie.

Lo Sportello accoglie, telefonicamente e in sede, donne che subiscono violenza nelle sue molteplici forme (sessuale, psicologica, economica, ecc..), che affrontano problemi riguardanti la sfera familiare e/o lavorativa, che si scontrano con i cambiamenti legati all'età, che sentono l'esigenza di condividere una loro esperienza di vita con altre.

In un anno sono state registrate **richieste di aiuto**, **sostegno** e **informazione** soprattutto legate alla sfera domestica per consulenze su **violenze psico-fisiche** ed economiche: "Il 70% delle donne del territorio che si rivolge a noi ha subito o subisce violenza fisica o psicologica e ha bisogno di un sostegno e/o di una consulenza" – affermano le operatrici –

“Per la maggioranza dei casi si tratta di violenze domestiche, quelle più difficili da accettare, affrontare e denunciare. Sono soprattutto le violenze ‘dentro casa’ che disegnano la realtà del territorio, che rispecchia peraltro quella del Paese, in cui la violenza sulle donne è prettamente una questione culturale, senza distinzione di classe, di religione e provenienza geografica”.

Ma qualcosa si sta muovendo anche sul territorio. Lo scorso mese di dicembre Sportello Donne e il Comune di Pomezia hanno organizzato un incontro sui diritti delle donne, servizi e violenze di genere con la partecipazione di rappresentanti della Asl, delle scuole e delle forze dell’ordine, per affrontare il problema, e fare ‘quadrato’ tutti insieme intorno alle donne, pensando di investire in risorse, denaro e spazio ‘culturale’.

Una questione culturale che senza dubbio parte dall’educazione dei più giovani a cui **Sportello Donne Pomezia** crede molto, e lo fa impegnandosi nelle scuole con seminari educativi e convegni sulle tematiche connesse all’universo femminile, quali comunicazione, genitorialità, violenza di genere, corpo e sessualità.

Sportello Donne Pomezia si trova a P.za Bellini 14 Pomezia (ospite della Camera del Lavoro Cgil), ai seguenti contatti: tel. 3881586901 martedì 9-11 e mercoledì 16-18; mail sportellodonnepomezia@gmail.com; facebook: Sportello Donne Pomezia; blog: www.sportellodonnepomezia.wordpress.com

La violenza sulle donne: che squallido cliché! Quando essere donna è un handicap.

Tre anni di violenza, dei figli da proteggere, percosse, denti rotti, lividi.

Il trucco, le scale, la porta, sono inciampata, sono distratta.

La banalità di scuse vecchie come il mondo, parte di quel cliché che è la violenza sulle donne.

Già un cliché. Perché ci si aspetterebbe che fosse solo questo ormai, uno squallido cliché, non la realtà. Una donna maltrattata dal compagno ormai ha il sostegno della legge, delle autorità , è tutelata da associazioni, gruppi, trova il conforto che le serve per uscire da un tunnel che, si sa, è spesso troppo lungo per essere affrontato da sole.

Perché una donna maltrattata è prima di tutto una donna debole, persa, spesso plagiata, una donna che ha già vissuto questo incubo nella famiglia che l'ha cresciuta, una donna insultata, derisa, vilipesa, una VITTIMA. E le vittime lo stato le protegge……..

E invece no.

Una donna che subisce violenza dal compagno, dal marito, da chi le ha giurato amore eterno, è sola, tremendamente sola!

E' impressionante scoprire che in un'epoca in cui si

sbandierano proclami antiviolenza come fossero ovvietà, quella donna, ferita e impaurita, subisca l'umiliazione di quelle forze dell'ordine che la dovrebbero proteggere, lei e i suoi figli, dal mostro. Uomini che non riescono ancora una volta a comprendere, che di nuovo tradiscono la fiducia di una donna già provata, che la ributtano in quel tunnel da cui lei cerca duramente di trascinarsi fuori.

Allora resta il sostegno di altre donne, volontarie, assistenti sociali, consiglieri comunali, una rete civica che supplisce a quel vuoto istituzionale assordante. Una mano sostiene, l'altra accarezza, qualcuno medica le ferite, insieme, la accompagnano in un cammino lungo e difficile, pieno di cadute, che non sempre porta verso la luce.

La mia speranza è che siamo bastate a questa donna, la mia speranza è che la prossima, perché c'è sempre una donna violata, venga accolta da quegli "uomini di legge" che oggi non hanno saputo sostenere e proteggere , ma solo deridere e minimizzare.

Perché a poco o nulla servono le mani amorevoli di tanti, se la "legge" non è dalla loro parte.

Perché una donna svilita è destinata a rimanere vittima e la nostra comunità, la nostra società, non ha bisogno di un'altra vittima, ha bisogno di quella donna, di quella madre che un uomo violento ci ha rubato.

Facciamo in modo che questa città sappia difendere le sue donne.

“Civic App” le applicazioni socialmente utili.

Quando lo **smartphone** può diventare un **alleato** per donne, disabili e cittadini

Molti comuni le hanno già inserite nei loro siti istituzionali con una pagina dedicata, si chiamano “Civic App”, ovvero applicazioni socialmente utili per smartphone.

Il comune di Pomezia ha recentemente inaugurato l’uso di **DECORO URBANO**, un’applicazione semplice ed ingegnosa che consente a tutti i cittadini possessori di smartphone, e non, di segnalare ciò che di indecoroso e trascurato vi possa essere nelle città. Pomezianews ha dedicato un articolo *ad hoc* a questo servizio dal titolo “Il perfetto segnalatore”.

Un’altra app da segnalare é **“SIAMO SICURE!”**, ideata per aumentare la sicurezza delle donne. L’applicazione ha ottenuto il patrocinio dell’associazione Telefono Rosa, che ne ha testato qualità e facilità d’uso mentre il Comune di Firenze, insieme ad altri comuni italiani, ha inserito SIAMO SICURE! tra le applicazioni socialmente utili dei loro siti istituzionali.

L’App ha l’obiettivo di rendere gli Smartphone, grazie ad un software intuitivo, un valido **alleato delle donne** per aumentare la loro sicurezza in situazioni di potenziale pericolo, aiutandole a tenere un atteggiamento vigile, offrendo soluzioni semplici e veloci di self help ed indicando un decalogo di comportamenti e atteggiamenti utili a far acquisire consapevolezza alle donne, perché mantengano alta la

propria soglia di attenzione ed evitino di finire in situazioni spiacevoli.



L’applicazione ha una grafica facile ed intuitiva. Si presenta con un quadrante formato da quattro macro tasti colorati e ad ogni tasto corrisponde una funzione specifica, di facile ed immediato uso:

1) ALLARME & SUONI

Cliccando sul tasto rosso è possibile attivare un effetto sonoro in grado di spiazzare l'eventuale disturbatore/aggressore, cogliendolo di sorpresa e attirando l'attenzione degli astanti. A questa funzione può essere associata una funzione di Torcia.

2) CHIAMATA DI EMERGENZA

Grazie a questa funzione è possibile associare al tasto azzurro la chiamata immediata ad un numero predefinito nelle 'Impostazioni'.

Cercare un numero di telefono o peggio doverselo ricordare, può essere molto difficile in un momento di emergenza, in cui si è agitate o spaventate.

Basterà quindi cliccare con un solo 'tap' e far partire velocemente la chiamata.

3) SMS "DOVE SONO"

Il tasto arancio, con due soli 'tap', consente di inviare un SMS contenente una richiesta di aiuto in cui è segnalata la posizione geografica dell'utente al momento dell'invio, calcolata con l'approssimazione consentita in quel momento dalla connessione disponibile.

L'SMS può essere inviato a uno o a più destinatari, i cui numeri telefonici possono essere preimpostati in modo semplice e rapido.

4) IL DECALOGO: I COMPORTAMENTI

Questa funzione dell'App è focalizzata sulla prevenzione: l'assunzione di un atteggiamento consapevole e difensivo,

quando necessario, risultano infatti indispensabili per evitare le aggressioni.

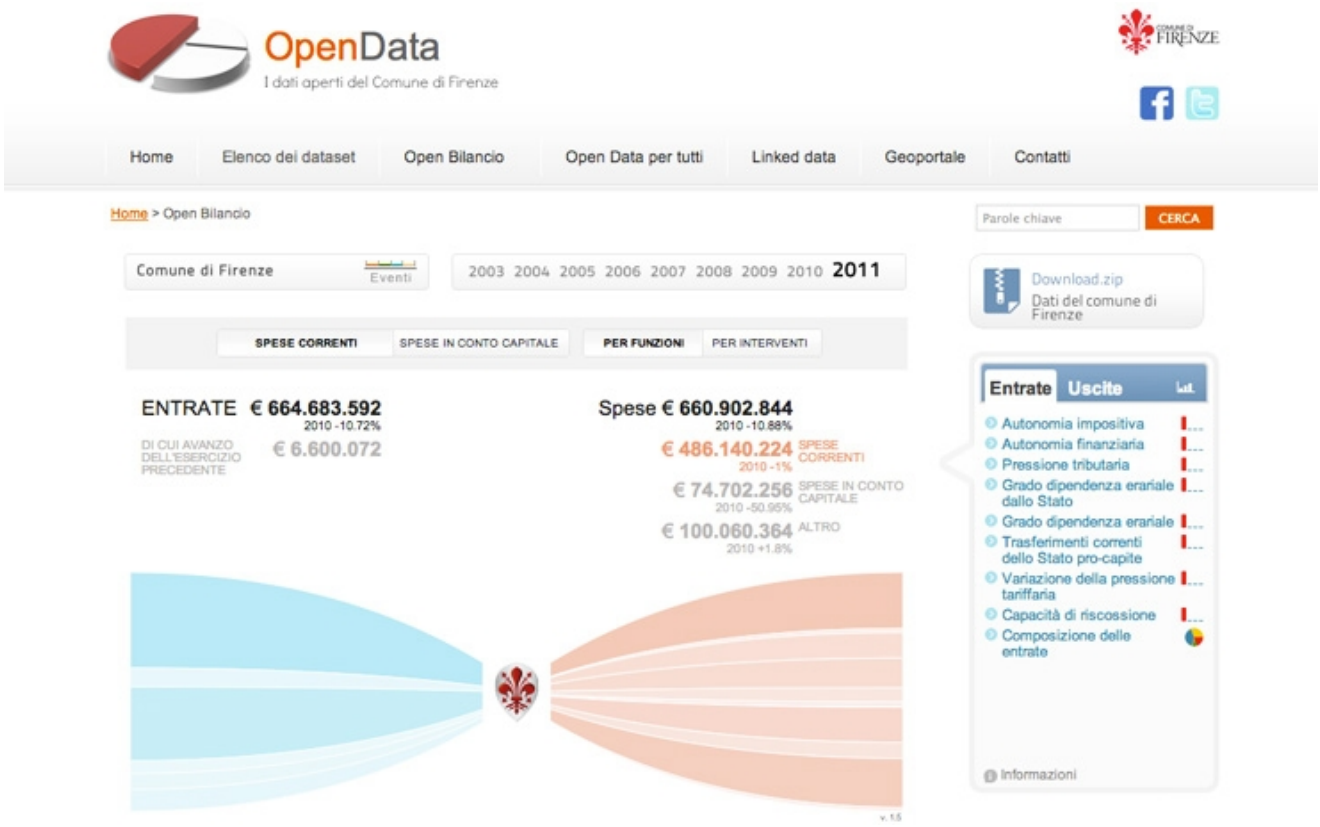
Tra i dieci consigli c'è quello, ad esempio, prevedibile ma spesso disatteso, di non ascoltare musica in cuffia in una strada buia.

Altra applicazione socialmente utile è **"LIBERI DI MUOVERSI"**, nata per fornire un valido strumento ai portatori di handicap, sia per identificare i luoghi realmente accessibili, sia per segnalare, tramite l'invio di fotografie, le **barriere architettoniche** o i luoghi che risultano di difficile accessibilità, specie per chi si trova in sedia a rotelle.

"ARIADNE GPS" è una speciale e innovativa app che può essere usata per facilitare la vita di persone ipovedenti o non vedenti. Grazie alla **rilevazione automatica della posizione**, l'applicazione offre la possibilità di conoscere in qualunque momento la propria posizione e di monitorarla mentre si cammina, potendo decidere di essere informati su quello che cambia durante il percorso, come la via, la numerazione civica, etc. Esiste la possibilità di memorizzare dei punti preferiti e di poter essere avvisati, ad esempio in treno, o in autobus, quando ci si avvicina ad uno di essi, con suono, vibrazione e, se si usa VoiceOver, anche a voce.

Per i cittadini **virtuosi e onesti**, su **"EVASORI.INFO"** è possibile segnalare un episodio di evasione fiscale in cui ci si è imbattuti, dal mancato scontrino al bar al lavoro in nero. Le segnalazioni però sono anonime, come anonimi rimangono anche gli evasori, ed offre per lo più la possibilità di effettuare una mappatura degli evasori e tramite una statistica monitorare quanto il fenomeno sia diffuso nella propria città. Per i più "fiscali" è disponibile la funzionalità di chiamata diretta alla Guardia di Finanza.

Molti comuni hanno aderito a **“Open Bilanci”**, una piattaforma web open source che aggrega i dati e fornisce informazioni e servizi differenziati per i cittadini, le imprese, gli operatori finanziari e i media interessati a conoscere in modo semplice, completo e trasparente la situazione dei bilanci dei comuni italiani. La componente portante dei dati sono i certificati dei bilanci preventivi e consuntivi che i comuni d’Italia mandano annualmente al Ministero dell’Interno.



L’obiettivo è quello di raccogliere e rendere immediatamente disponibili i bilanci delle oltre ottomila municipalità del

territorio italiano, corredati di grafici e statistiche. Il primo ad aderire è stato il Comune di Firenze.

I cittadini possono in questo modo sapere quanto e come spende il loro comune.

Ci sono poi applicazioni studiate e realizzate direttamente dai comuni con cui, ad esempio, si può fare la fila all'anagrafe senza essere fisicamente allo sportello, o accedere e gestire i servizi offerti dalle scuole comunali, oltre alle applicazioni specifiche dedicate al territorio.

Il Comune di Pomezia potrebbe promuovere alcune di queste applicazioni, o svilupparne delle proprie, creando così una sezione dedicata alle "Civic App" all'interno della sua pagina istituzionale, proseguendo il percorso iniziato con **DECORO URBANO**.

E voi che app proponete?

Amministrazione e Sportello Donne Pomezia

“Amministrazione e Sportello Donne Pomezia per la creazione di una rete contro la violenza sulle donne.”

Informazione, prevenzione e sostegno, sono questi i temi affrontati il 5 dicembre nell’assemblea pubblica tenutasi presso la Biblioteca comunale di Pomezia avente come oggetto la violenza sulle donne.

Un progetto che l’Amministrazione comunale, rappresentata dalla vicesindaco Elisabetta Serra, vuole portare avanti con la collaborazione dello Sportello Donne Pomezia, le associazioni, le forze dell’ordine, le scuole e i presidi sanitari per creare una rete che possa aiutare concretamente e fornire un sostegno alle donne del nostro territorio .

Ed e’ proprio il concetto di “rete” quello che ha contraddistinto il dibattito ed ha fatto emergere le potenzialità da sviluppare nei futuri incontri con una sinergia che consenta alle donne di essere ascoltate e di uscire dall’isolamento trovando un punto di riferimento valido nella nostra città.



Incontro

Sportello
Donne Comune
di Pomezia

Un progetto che può essere portato avanti con l'aiuto delle scuole che contribuiscono con il loro impegno ad informare e sensibilizzare i futuri cittadini di domani e a cui spetta anche il compito di vigilare cercando di cogliere nei ragazzi comportamenti che possano essere un segnale di situazioni di violenza domestica o di bullismo. Di centrale importanza anche il Consultorio Familiare con il suo ruolo di informazione, assistenza e tutela nell'ambito delle problematiche sociosanitarie del territorio e naturalmente delle Forze dell'Ordine, affinché le situazioni di violenza escano dall'omertà e vengano denunciate.

Lo Sportello Donne ha rivolto alle cittadine di Pomezia un invito ad avvicinarsi a questo spazio di ascolto, di informazione e consulenza, creato "da donne per le donne" che vivono non solo situazioni di violenze fisiche e psicologiche, ma che si trovano ad affrontare anche momenti critici della loro vita legati alla depressione, ai problemi lavorativi, alla maternità, alla separazione, alla contraccezione, offrendo in primis un punto di ascolto e fornendo contatti che possano indirizzare le donne verso istituzioni, associazioni e gruppi, ad ulteriore supporto delle problematiche femminili.

Un progetto ambizioso che l'Amministrazione pometina vuole portare avanti per dare risposte concrete alle donne del nostro territorio.